

## Rassegna    Convegni

### *Le molte strade del meticcio*

Fondazione Lelio e Lisli Basso Issoco, Centro Studi Americani, Palazzo Caetani, Roma, 7 dicembre 2006.

Il convegno, tenutosi nella splendida cornice di Palazzo Caetani, si proponeva di sviluppare attraverso una discussione transdisciplinare un nuovo approccio alla riflessione sulla società contemporanea investita dai moderni flussi migratori della globalizzazione e dalla convivenza nello stesso territorio di gruppi culturali diversissimi e spesso in conflitto tra loro. Punto di partenza delle riflessioni era il termine «meticcio» ripreso da un testo del 1999 di Jean-Loup Amselle, *Logiche meticce*. Come ha rilevato anche il ministro Giuliano Amato (presidente del Centro Studi Americani) nella sua introduzione al convegno, si tratta di un aggettivo problematico che a prima vista evoca un giudizio di disvalore: meticcio opposto a purezza. Alla prova dei fatti è stata ampiamente dimostrata l'inesistenza di tale «purezza» e la storia italiana stessa sarebbe una «storia meticcio» sia per l'arrivo di innumerevoli popolazioni sul territorio, sia per l'esodo migratorio in partenza. La proposta è stata di «recuperare» questo termine allo scopo di inserirlo nell'odierna discussione all'interno delle scienze sociali, antropologiche e culturali: a metà tra concetti ormai obsoleti e superati come quello del *melting pot* e il processo assimilativo delle minoranze che ne consegue, che viene contrapposto al «multiculturalismo» detto anche modello del *salad bowl*, inteso come forma di società nella quale i gruppi etnici convivono spalla a spalla mantenendo intatte la loro etnicità (lingua, cultura e così via) e senza influenzarsi reciprocamente. Mentre il monoculturalismo rischia di soffocare i diritti delle minoranze, dall'altro verso, il multiculturalismo nasconde il pericolo concreto di un «buonismo» lassista all'insegna di una esagerata tolleranza. Come insegnano però anche gli esempi della cronaca italiana più recente, si deve discernere e porre dei decisi paletti di fronte a episodi di fanatismo, intolleranza e violenza, inaccettabili per un ordine democratico. Permane in ogni modo il bisogno di tutelare le minoranze di fronte alla cultura egemone, ha concluso il ministro Amato.

L'intervento di Ugo Fabietti si proponeva di inquadrare le dinamiche del mondo contemporaneo nel quale si «aggira il fantasma del meticcio» partendo dalla fase storica del postcolonialismo e della globalizzazione e analizzando gli «intrecci culturali» che ormai hanno permeato tutte le società.

Luigi Lombardi Satriani, uno degli ideatori del convegno, ha inserito nella discussione il concetto di pluralismo giuridico poi approfondito da altri interventi che si susseguono nel dibattito: sottrarre il diritto all'esclusiva statalizzazione

allontanandosi da concetti universalistici, integrando i diritti umani con quelli delle minoranze. A questo scopo vi è la necessità di trovare valori alla base, vellevoli per tutti i gruppi etnici. L'ex senatore ha quindi annunciato la futura creazione di un «comitato di lavoro», parlamentare e non, per trovare una comune piattaforma giuridica, base di partenza per un ipotetico «diritto meticcio».

La giurista Alessandra Facchi ha ripreso poi la questione esposta da Lombardi Satriani elencando tra l'altro nel suo intervento le possibili soluzioni che vanno dalla creazione di giurisdizioni separate (soluzione giudicata decisamente pericolosa), a una maggiore «libertà» del magistrato che può applicare norme diverse a seconda del soggetto e dell'etnia d'appartenenza (come esempio viene citata la Gran Bretagna nella quale i sikh sono esentati dall'obbligo di indossare il casco in moto per non doversi togliere il tradizionale turbante), arrivando in ultimo alla soluzione francese che non ammette nessuna differenza d'appartenenza di fronte alla legge. La relatrice ha mostrato di propendere verso la seconda opzione.

Anna Camaiti Hostert, partendo dalla pratica del *passing* messa in atto dagli afroamericani durante il periodo della segregazione razziale, nel suo contributo si concentra sulle pratiche transculturali che permettono una contaminazione e trasformano le identità individuali e collettive.

Ian Chambers e Carla Pasquinelli si sono avvicinati alla tematica dal punto di vista culturale: lo studioso inglese ha affrontato la questione analizzando gli elementi «mettici» della città di Napoli nella quale insegna, ponendo l'accento sugli elementi di «metticiato mediterraneo» nell'architettura, nei cibi e soprattutto nella cultura popolare, *in primis* nella musica. Pasquinelli invece si è soffermata sul concetto di *Travelling Bodies*, corpi che viaggiano, sottolineando il rapporto tra corpo e cultura – presente anche nella parola stessa di «metticiato» – e in particolare l'aspetto fisico della migrazione nell'esempio delle donne che hanno subito mutilazioni genitali e che sono emigrate in Italia. La studiosa ha poi presentato l'esperienza dell'orchestra di Piazza Vittorio che ha unito musicisti dalle più disparate regioni del mondo.

Il contributo di Homi Bhabha, filosofo di origini indiane, una delle principali voci della teoria postcoloniale, ha analizzato la tematica dal punto di vista filosofico. Partendo dalla narrazione di una sua visita alla piazza delle adunate naziste di Norimberga, come elemento simboleggiante il «vuoto culturale» che nega la diversificazione culturale, il relatore si è avvicinato all'idea filosofica di «metticiato» e di *hybridization*. Si tratterebbe di uno stato fondamentale dell'essere che crea la pressione tra passato e futuro e costringe l'uomo a fare delle scelte senza le quali saremmo persi. Questo stato di *restlessness*, che deriva dall'incontro di elementi e culture diverse, stimola un processo di negoziazione senza il quale non vi può essere sviluppo del pensiero. Esso si contrappone al pluralismo liberista a sua volta statico nel quale le dif-

ferenze convivono ma non si influenzano.

Alberto Piazza, genetista dell'Università di Torino, ha contribuito ad allargare la discussione inserendo gli aspetti della scienza biologica e biochimica e smontando le tesi razziali a partire da Gobineau. Con l'ausilio di un'approfondita analisi genetica delle popolazioni lo studioso ha dimostrato l'inesistenza delle razze e la presenza di un «meticcio» genetico che si manifesta in tutte le aree del mondo.

Pietro Clemente nella sua relazione ha avvertito dei pericoli intrinseci nelle definizioni quali «meticcio» o «ibrido»: la possibilità che diventino dei simulacri e cancellino le differenze e gli aspetti culturali che invece dovrebbero sopravvivere.

Il convegno si è chiuso con il contributo di Giacomo Marramao che si è ricollegato alle numerose questioni esposte dai relatori. Il problema fondamentale resta la necessità di giungere a un nuovo concetto di cittadinanza che sia capace di venire accolto e di convivere con storie tanto diverse. Il filosofo ha rilevato il pericolo che si possa arrivare a un nuovo fondamentalismo dettato dal culturalismo, una sorta di razzismo antibiologista-culturalista. Pur sottolineando l'ambivalenza e le problematiche del concetto di «meticcio» venute alla luce durante la discussione, Marramao ha concluso affermando la necessità evidente di una «terza via» fraposta tra monoculturalismo e multiculturalismo. Ciò che occorre, secondo lui, è un maggiore coinvolgimento reciproco. Bisogna interpretarsi e tradursi senza che una parte possa vantare un «monopolio» di queste azioni nei confronti degli altri.

*Alvise del Pra'*

*Direttore responsabile:* Marco Demarie  
*Direzione editoriale:* Maddalena Tirabassi

*Comitato scientifico:*

Sezione italiana

Raffaele Cocchi<sup>†</sup>, Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa<sup>†</sup>, Istituto Universitario Navale di Napoli; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli<sup>†</sup>, Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero<sup>†</sup>, Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta<sup>†</sup>, University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

*Redazione e segreteria:*

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia  
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

*Altreitalie* è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>  
e-mail: [redazione@altreitalie.it](mailto:redazione@altreitalie.it)

*Altreitalie* intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989  
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.